

<b>08,00</b> Tennis, Wta Championship Eurosport
<b>09,00</b> Sport Time SkySport2
<b>10,30</b> Biliardo, British Open Eurosport
<b>13,00</b> Studio Sport Italia1
<b>14,00</b> Extreme Sport SkySport2
<b>14,30</b> Basket, Nba SkySport2
<b>18,10</b> Rai Sport Sera Rai2
<b>20,30</b> Tg 7 Sport La7
<b>20,45</b> Serie B: Ascoli-Crotone SkySport1
<b>23,00</b> Lo sciagurato Egidio SkySport1

**Serie A: finisce in parità (0-0) il derby siciliano**

Positipico senza reti tra Messina e Palermo. Palo di Toni, traversa di Yanagisawa



**MESSINA** È finito 0-0 il derby tra Messina e Palermo, sfida, a dispetto delle previsioni, nei quartieri nobili della serie A. Mutti deve fare a meno di numerosi giocatori: in avanti il tandem scelto è quello Di Napoli-Amoruso, mentre la fascia sinistra, in assenza di Parisi, è affidata al duetto Aronica-Iliev. In centrocampo Donati e Coppola, dietro rispunta Zoro. Guidolin, è più fortunato del collega e può avvalersi di una formazione vicina a quella ideale, ma sostituisce Grosso e Barone, con Conteh e Morrone. Le interpretazioni tattiche: il Messina ha premuto più a lungo ma in maniera sterile, il Palermo ha puntato maggiormente sul contropiede. Per i padroni di casa, l'assetto ha fatto leva sulla capacità del centrocampo di arginare il gioco avversario, mentre i rosanero hanno impostato il gioco sulle fasce per sfruttare la velocità e il gioco aereo di Toni. Proprio Toni è stato il giocatore più pericoloso: al 28' della ripresa, ha anche colpito clamorosamente un palo su un bruciante contropiede (il Messina ha risposto però con una bella traversa di Yanagisawa). Nel primo tempo, molto agonismo ma poche azioni da brivido: il Palermo comincia forte, poi i padroni di casa prendono in mano le operazioni (bene Iliev), ma non riescono a sfondare. Nella ripresa, la musica non cambia con il Messina a premere e gli ospiti a colpire in contropiede. Alla fine il risultato di parità è quello più giusto.

Juventus.....	punti 28
Milan.....	22
Udinese.....	18
Lecco, Chievo e Messina.....	16
Inter, Livorno e Cagliari.....	15
Fiorentina e Sampdoria.....	14
Lazio, Roma e Brescia.....	13
Bologna e Palermo.....	12
Parma e Siena.....	11
Reggina.....	10
Atalanta.....	6
Prossimo turno (dom. ore 15.00):	
Atalanta-Brescia, Cagliari-Inter, Fiorentina-Livorno, Lazio-Bologna, Lecce-Juve, Milan-Siena, Palermo-Samp, Parma-Chievo, Reggina-Roma, Udinese-Messina	

**Mistero Buffo 3.**

Storia della tigre

domani in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

**lo sport****Mistero Buffo 3.**

Storia della tigre

domani in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

**Metropoli in crisi, cosa succede in città?****Dopo Capello solo amarezze  
Star irrequiete, buio in campo****ROMA**

Oggi  
13 punti  
12° posto  
19 gol fatti  
20 gol subiti  
Un anno fa  
27 punti  
1° posto  
25 gol fatti  
4 gol subiti

Francesco Luti

**ROMA** L'inverno della Roma si annuncia ancora lungo e molto tragico. Dopo tre allenatori, quattro sconfitte in campionato e la Champions League già sfumata senza nemmeno una vittoria, il tonfo dei giallorossi supera la più pessimistica delle previsioni, e chiama in causa in ugual misura giocatori, tecnici e società. Nella ridda di voci e polemiche pronte ormai ad esplodere dopo ogni flop di Totti e compagni, l'ultima e decisiva parola spetta ai numeri: chiari e nello stesso tempo impietosi, più di qualsiasi altro me-

todo d'indagine. Rispetto alla scorsa stagione i giallorossi hanno lasciato sul campo 14 punti in undici giornate, realizzato sei reti in meno e, soprattutto, subito la bellezza di 16 gol in più.

Proprio sul reparto arretrato si è concentrato (pare) il lavoro di Luigi Del Neri, il tecnico corso al capezzale della "grande malata", dopo l'amorevole, ma inutile tentativo di Rudi Voeller di rimettere in navigazione una barca "preparata" in estate da Cesare Prandelli poi dimessosi per motivi familiari. La cura, se c'è stata, non ha avuto effetti, complici i mille esperimenti tattici messi in pratica dal tecnico friulano, nel bel

mezzo di una sfida di Champions o nei primi 20' del confronto con i campioni d'Italia.

Così, del cammino fin qui condiviso tra la Roma e il suo ultimo allenatore, rimangono da salvare due secondi tempi (con Inter e Milan) e da buttare tutto il resto. Del Neri, arrivato con l'idea di fare della Roma un Chievo formato metropoli, ha cozzato immediatamente su un organico paradossalmente meno adatto di quello veneto al suo "credo" tattico. Monca a sinistra di un esterno di ruolo, e zeppa di giovani e primedonne ma priva di elementi in grado di coniugare esperienza e disciplina tattica, la rosa giallorossa è da sempre anche un frullato di caratteri diversi e difficili. Neppure in questa direzione Del Neri è riuscito a farsi troppa strada, finendo per litigare in un mese con mezza squadra (di ieri la tanto attesa pace con Panucci) nella illusoria convinzione di poter trattare tutti allo stesso modo.

Tra un silenzio imbarazzato e una lettera di dimissioni (l'ultima, respinta al mittente dal presidente Sensi, è stata quella del direttore sportivo Franco Baldini soltanto la settimana scorsa) a parlare per la Roma rimangono ancora una volta i numeri: fermi a quota 13 in classifica dopo undici giornate, i giallorossi hanno messo insieme meno della metà dei punti della capolista Juventus degli ex Capello, Emerson e Zebina. È a -15 dalla vetta, dopo nemmeno un terzo del cammino, l'inverno a Trigoria rischia tristemente di finire, alla 38ª giornata, in qualche almanacco.

**Senza Sheva mancano i gol  
Le mani su Gilardino (20 mln)****MILAN**

Oggi  
22 punti  
2° posto  
17 gol fatti  
8 gol subiti  
Un anno fa  
27 punti  
1° posto  
20 gol fatti  
4 gol subiti

Giuseppe Caruso

**MILANO** Il Milan spuntato (senza Sheva non si segna) e preoccupato da un contagio di pareggiate acuta da parte dei cugini nerazzurri, tira un sospiro di sollievo: è fatta per Alberto Gilardino, anche se solo dal giugno del 2005. L'intesa è stata trovata alcuni giorni fa da Luca Baraldi ed Arrigo Sacchi in rappresentanza del Parma e Ariedo Braidà ed Adriano Galliani per i rossoneri. L'accordo, valido per giugno del 2005, prevede il pagamento di 20 milioni di euro per il cartellino del bomber, più un "bonus" di 3 milioni che la società

del presidente Silvio Berlusconi si impegna a versare ai ducali nel caso in cui Gilardino raggiunga il tetto di 15 reti durante questo campionato. L'attaccante biellese firmerà un accordo quinquennale, la base di partenza è di circa 3 milioni di euro netti a stagione, con un sistema che prevede l'aumento del salario negli anni successivi, tenendo conto anche del numero di gol che il centravanti del Parma metterà a segno. Il più entusiasta di tutti sembra essere proprio Gilardino, che finalmente avrà l'opportunità di giocare in una grande squadra e di puntare a traguardi prestigiosi quali la Champions League ed il campionato. Tra-

guardi che la situazione attuale del Parma non gli permette nemmeno di sognare. Il Milan in questo modo ha sistemato il problema delle punte almeno per la prossima stagione, vista l'incertezza riguardo al recupero di Inzaghi, operato per la seconda volta alla caviglia (non tornerà in campo prima di gennaio inoltrato), e visto lo stato di forma di Hernan Crespo, sempre più un lontano parente dell'attaccante ammirato in campo con il Parma, la Lazio e nella prima parte della stagione con l'Inter. L'infortunio all'adduttore subito nella partita disputata dai nerazzurri contro il Modena nel gennaio del 2003, infatti, sembra aver condizionato in negativo la carriera dell'attaccante arrivato a Milanello in prestito dal Chelsea. Nell'incontro di mercoledì scorso contro il Brescia l'argentino ha dato qualche segnale confortante sul piano atletico, ma il gol resta un miraggio. Tomasson, mandato in campo nell'ultimo quarto d'ora, ha fatto meglio ma a lui si chiede di segnare ed il danese non sembra poter essere l'uomo in grado di sostituire Shevchenko.

Il calciomercato del Milan però non si chiude solo con il passaggio di Gilardino in rossonero, ma potrebbero registrare un colpo a sorpresa già a gennaio, con il ritorno a Milanello via Sampdoria, a cui è stato dato in prestito, di Marco Donadel, centrocampista classe 1983. In cambio il club di via Turati potrebbe girare ai genovesi l'oggetto misterioso Vikash Dhorasoo, 31 anni, schierato per la prima volta in campionato da Carlo Ancelotti mercoledì contro il Brescia.

**Il progetto Lotito non decolla  
Colpa di una rosa incompiuta****LAZIO**

Oggi  
13 punti  
12° posto  
11 gol fatti  
11 gol subiti  
Un anno fa  
19 punti  
6° posto  
18 gol fatti  
16 gol subiti

**ROMA** In casa Lazio, prima arrivò il silenzio, poi il sabotaggio. A guardarla da fuori, con un po' di distacco, la stagione del club biancoceleste oscilla pericolosamente tra il comico e il tragico. Infastidito dalle critiche "non costruttive" di un paio di giornalisti, il presidente-padrone Claudio Lotito ha letteralmente cucito la bocca a squadra e staff tecnico, impedendo qualsiasi possibilità di comunicazione con l'esterno. Poi, incalzato sulla gravità del provvedimento assunto, il numero uno biancoazzurro è arrivato a denunciare la manomissione, per mano di ignoti, delle strutture riabilitative a disposizione dei giocatori a Formello, paventando una sorta di grande complotto anti-laziale.

Il tentativo, peraltro abbastanza goffo, sembra insomma quello di spostare l'attenzione generale fuori dal campo, dove ultimamente, ne succedono di tutti i colori. Dopo l'illusoria partenza col vento in poppa, infatti, gioco e risultati si sono lentamente smarriti, risucchiati da piccoli equivoci tattici, ma anche e soprattutto da una rosa ridotta e inesperta. Tra gli uomini a disposizione di Caso, insomma, molta buona volontà ma nessun fuoriclasse in grado di risolvere da solo la partita quando le cose si mettono male e bisogna "coprire" difficoltà di gruppo. Neppure Paolo Di Canio, tornato nella capitale in versione messia, è stato fin qui capace di caricarsi sulle spalle una squa-

dra che quando tutti girano al top regge l'avversario, ma che al primo calo fisico o di tensione, fatalmente, si arrende. È successo contro il Milan, in una gara giocata alla grande fino al pareggio rossonero e poi consegnata agli avversari con preoccupante rassegnazione; è successo ancora nelle gare con Chievo e Livorno, giocate sicuramente peggio, ma buttate via nella ripresa, dopo primi tempi almeno accettabili.

Nonostante il divieto di parlare con i giornalisti l'allenatore è riuscito a far sapere quanto, in questa preoccupante involuzione, abbiano contato le assenze. L'infermeria della Lazio, è vero, somiglia alla sala di attesa di una stazione la vigilia di Natale: gente che viene, gente che va, ma pioniere comunque assicurato. Gli undici giocatori acquistati dal presidente l'ultimo giorno di mercato, costituiscono evidentemente un buon viatico quantitativo (qualcuno in panchina deve pur sdersi) ma non qualitativo. Questo, ovviamente, Caso non lo dice e non può neppure dirlo (silenzio stampa docet). Che però lo pensi, lo sottolineano le scelte fatte la domenica e, soprattutto, il giovedì, giorno della scomoda Coppa Uefa, affrontata per necessità come una sorta di torneo d'allenamento, in cui dar spazio alle seconde o terze linee. E sono in molti ormai a ritenere indispensabile un ritorno sul mercato a gennaio, magari all'insegna di qualche ritorno eccellente (Fiore?). Tra i molti, si sussurra ci sia anche Mimmo Caso, non più intoccabile, neppure per la tifoseria. Il presidente Lotito, che ormai fa le veci della società dal capitano al magazzino, sull'argomento tace, ma, probabilmente, non acconsente.

fra.lu.

**La falsa partenza di Mancini  
Non basta Adriano: troppe X****INTER**

Oggi  
15 punti  
7° posto  
21 gol fatti  
18 gol subiti  
Un anno fa  
22 punti  
4° posto  
20 gol fatti  
6 gol subiti

**MILANO** A questo punto anche una sconfitta sarebbe meglio di un pareggio. La situazione attuale dell'Inter sta tutta in questo paradosso, tra l'altro molto utilizzato dai tifosi interisti che mercoledì sera, dopo il 2-2 segnato da Bellucci, incitavano i bolognesi ad affondare i colpi ed invocavano «almeno una sconfitta, basta pareggi».

Roberto Mancini, il tecnico accolto con grande entusiasmo e grandi speranze dal proprietario Massimo Moratti e dal popolo interista, sembra incapace di trovare una soluzione e ultimamente commette errori di scelta che si affiancano ai problemi strutturali della squadra. L'In-

ter è una formazione portata ad offendere e molto poco a difendere, ma questo di per sé può anche non essere un problema. Lo diventa se si scelgono giocatori sbagliati nel momento sbagliato, primo tra tutti quel Sinisa Mihajlovic arrivato a Milano come uomo spogliatoio, quasi un capitano non giocatore, ed invece utilizzato come il primo ricambio della coppia Materazzi-Cordoba.

Il serbo con i suoi svarioni contro il Chievo (gol di Semioli), la Lazio (gol di Talamonti) e il Bologna (gol di Bellucci) è costato sei punti alla classifica interista. È vero che tutto nasce dai problemi di assetto difensivo che permettono alle squa-

dre avversarie di sviluppare azioni pericolose, ma il ruolo del difensore è proprio quello di evitare dei gol marcando gli attaccanti avversari. Se il difensore invece manca totalmente nell'uno contro uno, alla squadra avversaria basta costruire un'azione insidiosa per trovare la rete.

In casa Inter in questo momento i nervi sono a fior di pelle e il rischio è sempre lo stesso, vale a dire che ognuno inizi a giocare per sé, facendo prima i propri interessi che quelli della squadra. La formazione nerazzurra ha paura, non è sicura, e lo si nota non soltanto in fase difensiva, ma anche in quella offensiva, dove la frenesia ormai regna sovrana e coinvolge soprattutto i meno esperti (il giovane Martins è un caso evidente).

Alla fine della partita contro il Bologna si è svolto l'ennesimo summit tra Mancini, Massimo Moratti, i dirigenti Branca ed Orioli, ed il presidente Facchetti. L'obiettivo in questo momento è quello di dare una poderosa sterzata, soprattutto perché in Champions la situazione dei nerazzurri è buona, dato che l'obiettivo degli ottavi di finale è già stato raggiunto. Facile che durante la riunione sia stato chiesto a Mancini di frenare il continuo turn-over applicato fino ad ora e soprattutto di non utilizzare troppo certi giocatori poco affidabili.

Di sicuro però la stima di Massimo Moratti per il suo allenatore è ancora integra e questo è un patrimonio che il Mancio starà attento a non dilapidare troppo in fretta.

gi.ca.